

La crisi come sfida: crescita e apertura con le radici nella tradizione produttiva

Giusto Maurig, presidente Agenzia per lo Sviluppo del Distretto Industriale della Sedia

È indubbio che il sistema industriale ed economico in questi ultimi anni sia mutato radicalmente, a causa non solo della crisi finanziaria, ma, soprattutto, dei profondi cambiamenti verificatisi nell'intero contesto sociale: dalla caduta del muro di Berlino, ai più recenti fatti che hanno interessato il Nord Africa, all'emergere di Paesi con tassi di crescita esponenziale, ai fenomeni di intensa migrazione di popoli, che hanno portato gli Stati dell'Europa Occidentale ad affrontare i problemi legati alle esigenze di una società multiculturale e multiethnica.

Tutti questi fattori messi assieme sono concause della situazione di grave difficoltà che ha investito non solo il Distretto della Sedia, ma tutto il sistema dei distretti italiani, che non deve tuttavia essere accantonato, ma va, invece, ripensato e rimodellato, affinché quelle che sono state, e continuano ad essere, le eccellenze del nostro *made in Italy* riescano ad incrementare, con rinnovato vigore, il loro livello di competitività nel mercato globale.

Ricordo una frase di Albert Einstein: «È nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte

e le grandi strategie. Chi supera la crisi supera se stesso senza essere superato».

Ecco allora che il concetto di distretto deve aprirsi sia a livello fisico, cioè territoriale, che a livello concettuale.

Non deve essere solo il cliente a cercare il distretto, ma il distretto a trovare il cliente. Il cliente deve poter entrare in contatto facilmente con la realtà distrettuale, perché al distretto sono state fornite tutte le infrastrutture di accesso viarie e tecnologiche

che gli consentono di essere individuabile, identificabile e appetibile.

Una buona organizzazione del territorio che valorizzi gli spazi esistenti, che garantisca una strutturazione razionale in caso di nuove aree edificabili, una rete di vie di comunicazione in entrata ed uscita realmente funzionale, unita alle innumerevoli possibilità di comunicare i propri prodotti offerte da internet, non sono necessità secondarie, ma devono entrare in sinergia

Ex fornace per la produzione di calce, Casali Gallo, comune di Corno di Rosazzo



con le politiche economiche, per svolgere un'azione di intervento a tutto campo. Solo coinvolgendo tutti gli attori, infatti, le azioni da portare avanti saranno realmente incisive e avranno sviluppi concreti. Le istituzioni devono dare il loro contributo basandosi su una visione di sistema, di medio e lungo periodo: interventi tampone, soluzioni dell'ultim'ora o eccessivamente particolari non solo non sono più accettabili, ma sono anche da considerarsi dannose, perché la loro temporanea efficacia genera l'illusione di un beneficio e fa dilatare i tempi di azione sui punti maggiormente critici e di interesse più generale.

Questa inarrestabile evoluzione dei tempi va compresa e affrontata, ricercando anche soluzioni che, sul momento, possano sembrare azzardate, ma una buona dose di rischio calcolato è parte di quel fare impresa che i nostri imprenditori ben conoscono.

Se da un lato dobbiamo necessariamente restare al passo con il cambiamento, non dobbiamo mai dimenticare chi siamo.

La nostra storia, i nostri valori, la nostra cultura devono essere alla base della visione d'insieme che dobbiamo avere dell'intero contesto distrettuale, poiché costitu-

iscono parte integrante del prodotto che andiamo ad offrire e a promuovere.

La qualità, infatti, viene percepita non solo come un elemento tangibile, ma anche ideale. È da questo binomio razionale ed emozionale che si è formata, nel tempo, l'allure dei prodotti *made in Italy*, un qualcosa di ineffabile che nessuno, per quanto abile, riesce a replicare.

Area industriale, Manzano



Se penso al Distretto della Sedia in prospettiva non lo vedo più, semplicemente, come un luogo fisico rigidamente delimitato, ma come una realtà aperta che muta naturalmente in base alle tendenze del mercato, senza rinunciare mai alla sua identità profonda, a quelle radici del saper lavorare e del saper fare che lo hanno fatto nascere e prosperare nel tempo.